



Squalificati Ganz (2 giornate), Lopez e Cardone

Il giudice sportivo della Lega Professionisti, analizzando i referti arbitrali delle semifinali di ritorno di Coppa Italia, ha squalificato per due giornate Ganz dell'Inter, per una Cardone (Bologna) e Lopez (Vicenza). Un'ammenda di sette milioni è stata inflitta al Napoli per lancio di bottigliette di plastica contro i giocatori dell'Inter. Una invece di cinque milioni dovrà essere invece pagata dal Bologna, sempre per lancio di oggetti contro gli avversari. Infine una multa al Piacenza di dieci milioni per un coro razzista intonato dai suoi sostenitori verso un giocatore.

Il pareggio dell'Inter malgrado Hodgson

Nessuno parla del risultato. Il pareggio (1-1) conquistato a Bruxelles nell'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa contro l'Anderlecht, per l'Inter, è già archiviato. Il giorno dopo si parla solo di modulo. Roy Hodgson, allenatore a tempo dei nerazzurri, rimane fedele al 4-4-2, ma i risultati e il gioco arrivano quando in campo schiera due punte di ruolo e Djorkaeff rifinitore. Mister Roy appare sempre più solo a sostenere la sua originaria idea di gioco. La squadra è favorevole ad una impostazione più offensivista: il presidente Massimo Moratti continua a difendere il suo allenatore, ma spesso lascia intuire che ama vedere il fantasista dell'Inter nel suo ruolo naturale. Hodgson si difende: «Se gioco con due punte e Djorkaeff, il centrocampista e la difesa vanno in sofferenza». Ma contro Hodgson ci sono i fatti: l'Inter subisce e prende gol anche con il 4-4-2. L'amore che Hodgson nutre per il suo modulo è confermato anche dall'eroe di Bruxelles, Maurizio Ganz. «È vero - dice - il mister cambia spesso, ma cerca sempre di schierare la formazione che ha in mente dall'inizio dell'anno, il 4-4-2 con dentro Branca». Mister Roy va per la sua strada, ma sembra non avere più seguaci. «È inutile - dice Djorkaeff - nascondere un dato di fatto: quando vengo schierato dietro le punte - afferma - la squadra va meglio, c'è più profondità, i movimenti vengono eseguiti meglio ed io sono in grado di poter fare da stantuffo tra il centrocampista e gli attaccanti. Se il mister decide di farmi fare la punta mi adatto».



La rabbia di Simone «I giornali mi fanno odiare dai tifosi»

La rabbia di Simone ieri a Milanello contro i giornali: «Per colpa loro i tifosi mi odiano. Hanno scritto che ho firmato per l'Inter e da allora non ho pace. Non è vero, il mio futuro è al Milan e se cambiassi squadra sarei il primo a dirlo». L'attaccante rossonerò, che non segna dal 25 settembre scorso, quando fece una tripletta in Coppa dei Campioni ai norvegesi del Rosenborg, sta vivendo un momento difficile. «È stata montata anche una polemica con Baggio. È stato uno scandalo. Mi ha ferito molto. I miei rapporti con Sacchi? Buoni, ci stimiamo. L'ho sempre ammirato, difeso e rispettato».

Fiorentina-Bologna Appello del questore «Tifosi, aiutateci»

Un invito alla collaborazione e a rompere il muro dell'omertà. È il messaggio inviato ieri dal prefetto di Firenze, Francesco Lococciolo, e dal questore, Francesco Forleo, in vista della partita di campionato Fiorentina-Bologna, giudicata a «rischio». Ai club organizzati è stato chiesto di collaborare in caso di episodi di violenza. «Chi commette atti di violenza si comporta da fuorilegge. Così come chiediamo la testimonianza dei passanti, la chiediamo agli sportivi». Ha detto il questore. Annunciati «perfezionamenti» all'impianto di riprese televisive all'interno dello stadio per consentire «zoomate» anche a 50 metri.



Coppa campioni I risultati dei quarti di finale

Questi i risultati dell'andata dei quarti di finale della Champions League: a Trondheim: Rosenborg (Nor) e Juventus (Ita) 1-1, marcatori Soltvedt e Vieri; ad Amsterdam: Ajax (Ola) e Atletico Madrid (Spa) 1-1, gol dello spagnolo Esnaider e pareggio dell'olandese Kluyvert; a Dortmund: Borussia Dortmund batte Auxerre (Fra) 3-1, gol Riedle, Schneider e Moeller, la rete dei francesi di Lamouchi; a Manchester: Manchester United (Ing) batte Porto (Por) 4-0, i gol realizzati da May, Cantona, Giggs e Cole. Il ritorno dei quarti di finali si terrà il 19 marzo prossimo.

L'Unità
loSport

Champions League, il Rosenborg va in vantaggio ma il centravanti pareggia dopo appena un minuto

Brividi per la Juventus ma Vieri aggiusta tutto



Un contrasto tra Ferrara (destra) e Rushfeldt. Johansen-Scanfoto/Reuters

DAL NOSTRO INVIATO

TRONDHEIM. Due gol, uno per parte, che si condensano nello spazio di centoventi secondi. È il secondo, quello bianconero di Christian Vieri sembra quasi un gol fantasma. Calato come un asso pesante sullo stadio di Trondheim, mentre la folla norvegese reclamava ancora tempo per godersi il vantaggio griffato da Soltvedt, al 51', a coronamento di un batti e ribatti in area bianconera. Piccata e decisa la reazione della Signora, trascinata da soldatino Di Livio che vorrebbe ripetere la prodezza di sabato scorso contro il Vicenza, ma quando vede quel lunganone di Vieri appostato in area, ritorna altruista e serve un cross che chiede soltanto «deviam in rete», cosa che la punta esegue alla perfezione. È il 53' e la partita fatalmente si richiude come per aggiornarsi a Torino, tra quindici giorni.

Per questa rentrée dei quarti, la Coppa Campioni chiede alla Signora una prova di carattere, all'altezza del suo prestigio. I campionissimi hanno davanti il Rosenborg, l'esecutore testamentario di quello che resta del Milan. Dunque, una squadra che ha preso confidenza con la sorpresa. Di sicuro, non ha nulla da perdere. E che cosa abbiano in testa di fare i norvegesi, in uno stadio che registra oltre ventimila spettatori paganti, in una serata neppure troppo pungente rispetto alle previsioni, è chiaro dopo appena una manciata di secondi: un liscio della coppia centrale Ferrara-Montero favorisce il triangolo tra il gigante Rushfeldt e Jakobsen, con il primo che entra in area. La posizione è quella giusta, la direzione anche, la botta vola però alta. Si guardano negli occhi Ferrara e compagni. A volte è sufficiente un'occhiata per capire che non è la serata giusta per la go-liardia. Il Rosenborg fa sul serio. Se poi le intenzioni non si concretizzano, è merito della solita diga di centrocampista. Deschamps, assecondato da Jugovic, prende senza indugio per mano i suoi, mentre Zidane comincia ad eseguire numeri di alta classe nelle immediate vicinanze di

ROSENBERG-JUVENTUS 1-1

ROSENBERG: Jamfall, Bergdølmo, Hofun, Stensaas, Strand, Skammelsrud, Heggem, Hjelde, Soltvedt, Rushfeldt (22' st. Bratbak), Jakobsen (41' st. Bragstad). (12 Odegaard, 13 Sori, 17 Fjortoft)

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Ferrara, Montero, Juliano, Di Livio, Deschamps (37' st. Tacchinardi), Jugovic, Zidane, Padovano (16' st. Amoroso), Vieri. (12 Rampulla, 5 Pormi, 19 Lombardo,)

ARBITRO: Batta (Francia)

RETI: 6' st. Soltvedt, 7' st. Vieri

NOTE: Angoli: 5 a 3 per il Rosenborg. Recupero: 1' e 2'. serata fredda, terreno a tratti gelato e scivoloso; spettatori: 22.846, ammonito Juliano per gioco scortetto

Jamfall. Copre un vuoto Zizou. Quello della coppia d'attacco Padovano-Vieri, che non comunica. Al Lerkendal Stadion di Trondheim i due scoprono di avere due linguaggi diversi e non compatibili. Brutto segno. Lippi fa finta di non vedere per un tempo, forse per non demoralizzare Padovano, il suo capocannoniere. Comportamento delicato verso un giocatore che gli ha sempre dato molto. E la difesa? Deve guardarsi da un tridente elastico, che presenta l'acquisto miliardario Rushfeldt tenacemente in avanti, una sorta di testa di ponte verso il quale mirano sulle fasce Vegard Heggem e il già citato Jakobsen. Due brutti clienti, rispettivamente per Juliano e Torricelli, mentre a turno dal centrocampo spingono Strand e Soltvedt, mastini grintosi, dotati di un buon senso della geometria tattica.

È Nils Arne Eggen dimostra di saper disporre al meglio i suoi uomini di Norlandia sulla scacchiera del campo. Da loro pretende sobrietà, ritmo e velocità per novanta minuti come fossero precetti del catechismo. Eli ottiene. Anche nel primo tempo la partita sembra avere una grinta falsa. Certo, non è il massimo dell'esaltazione il Vieri al 4' con un diagonale che si scarica sul fondo come se fosse privo di bussola: peccato di egoismo, c'era Padovano libero in mezzo all'area. Né si

può pretendere che da un tiro alto di Jugovic al 7', si possano intuire le prodezze balistiche dello slavo. Ma la partita sale di tono quando il Rosenborg scopre che i centrali bianconeri sono sottomisa se infilati in velocità, mentre Torricelli mostra di non gradire granché le serpentine di Jakobsen. Di altra caratura la forza dei centrali Stensaas-Hjelde, una coppia alla quale Padovano e Vieri, impegnati a non calpestarsi i calli, sembrano fare solo il soletico. In effetti, per i primi 45' minuti, è una partita di difficile interpretazione per la Signora, che sarebbe in svantaggio ai punti se Zidane non avesse al 19' costretto il portiere dei bianchi di Norvegia ad un salvataggio di pugno con tiro in corsa da pochi metri su assist di Jugovic. Non è la quintessenza del sapere calcistico del francese, ma è abbastanza per raffreddare lo spirito guerriero degli scandinavi. Così al 27' la Juve prova un contropiede con Vieri, il corazziere recuperato da Lippi che ringrazia della fiducia al 39' con un tiro che mette i brividi a Jamfall.

La ripresa arricchisce il match dello spettacolo dei gol e giustifica l'equilibrio tra le due squadre. Dirà Lippi: «Partita vera, Rosenborg forte, Juve che poteva vincere, peccato». Vieri si associa: «Occasione spreca».

Michele Ruggiero

Peruzzi 6: non ha neppure il tempo di scaldare le tenaglie del mestiere che Rushfeldt cerca di giustificare il miliardo speso dal presidente del Rosenborg che si perde alto. Scarsamente impegnato si esalta al 16' con una prodezza su tiro di Strand.

Ferrara 6: dalla svigolata del primo intervento, impiega solo un paio di minuti per richiamare agli standard normali il suo «software» difensivo.

Torricelli 6: aggressivo, mai costruttivo, si lascia condizionare dalla velocità di Jakobsen, ma finisce in crescendo.

Montero 6,5: si fa perdonare l'iniziale traballamento iniziale, anticipando sul finire del primo tempo Rushfeldt su una palla carambolata casualmente nell'area di Peruzzi.

Juliano 6: un po' troppo cervellotico nel disimpegno, compensa con il gioco aereo.

Di Livio 6,5: ha un occhio di riguardo per l'avanzante Jakobsen, prima che il nordico entri nella sfera d'influenza di Torricelli. Conferma il suo stato di forma smagliante.

Deschamps 6,5: è l'architrave del centrocampo che si incarica di sbrogliare le matasse più intricate di forza. (Tacchinardi dal vivo)

Jugovic 6,5: inesauribile, dà vita ad un grande duello con centrocampisti avversari.

Zidane 6,5: gran primo tempo, in cui offre il meglio della sua intelligenza calcistica, sottraendosi al moto perpetuo di capitano Skammelsrud.

Vieri 6,5: da Trondheim riporta sensazioni di ripresa, si muove meno goffamente, ecoglie un gol in cui la prontezza di riflesso gioca un ruolo primario.

Padovano 5: entra in partita al rallentatore e ne esce tristemente, forse condizionato dall'eccessivo carico di attese e responsabilità. (Amoroso, dal 15' 5.5: qualche buona giocata, ma non fa la differenza in avanti che gli chiede Lippi).

[Mi.R.]

Stasera (ore 20,45) la Fiorentina si gioca tutto contro il Benfica nell'andata dei «quarti» di Coppa delle Coppe

Per i viola la lunga notte di Lisbona

DALL'INVIATO

LISBONA Una volta la chiamavano pretattica, e Ranieri sembra essere affezionato a questo termine che nel calcio moderno va sempre meno di moda. Se i suoi giocatori proseguono col silenzio stampa, lui si concede ai giornalisti, ma guai a chiedergli quale sarà la Fiorentina che stasera affronterà (ore 20,45 italiane, diretta su Retequattro) il Benfica nella gara di andata dei quarti di finale di Coppa delle Coppe. «Io l'ho già decisa - dice il tecnico viola - ma non la dico né a voi e nemmeno l'ho detta ai ragazzi. Voglio tenerli sulla corda fino all'ultimo. E poi non voglio dare il benché minimo vantaggio all'allenatore avversario. Non so quanto conti, ma io mi riservo anche questa carta». Ranieri non aiuta neppure a scoprire quale sarà il modulo tattico: «Vi posso solo dire che non è stato difficile scegliere. I miei giocatori stanno tutti bene». L'ipotesi più probabile però è quella di vedere una Fiorentina con un 5-3-2 con Toldo in porta, una dife-

sa con Falcone e Amoroso centrali a controllare i due avanti portoghesi, Padalino leggermente arretrato e Carnasciali e Serena difensori esterni. A centrocampista Rui Costa sarà in cabina di regia con Cois e Schwarz gregari a supporto. In avanti Batistuta che farà coppia con Baiano (favorito rispetto a Oliveira). Detto, anzi supposto, della formazione viola, la conferenza stampa della vigilia è iniziata con argomenti arcinoti per le cronache italiane, ma molto meno per quelle locali. Il silenzio stampa, ad esempio. «Nessuno lo ha imposto - risponde Ranieri - sono stati i giocatori a chiederlo. Anch'io ogni tanto faccio un black-out, poi riparo... Vero?», chiede rivolto ai giornalisti fiorentini. Poi sul Benfica: «La danno come squadra in crisi, ma io non ci credo. Sono al terzo posto in campionato e in campo internazionale hanno una esperienza decisamente superiore alla nostra. Meritano il massimo rispetto». Gli fanno notare che il tecnico del Benfica Manuel José ha dichiarato di non temere

la Fiorentina e che imposterà una gara tutta d'attacco: «È giusto chiesi cosa, ma non è detto che noi adotteremo un atteggiamento prudente. Che agremo solo ed esclusivamente in contropiede». Quella di stasera per la Fiorentina rappresenta una tappa fondamentale. Il futuro di Ranieri e del viola più che mai aggrappato alla notte di Lisbona. Un risultato positivo metterebbe a tacere una ridda di voci che si sono levate dopo il non brillante periodo che la squadra sta attraversando in campionato, culminato col ko di sabato all'Olimpico che ha fatto scivolare Batistuta e soci verso in partita e se ci faranno gol proveremo a rifarlo». Stasera la Fiorentina sarà sostenuta in massa dai propri tifosi. Saranno circa quattro mila i supporter. Già ieri, all'aeroporto, in molti hanno atteso l'arrivo della squadra con cori e sventolio di bandiere e sciarpe. «Portateci a Rotterdam (sede della finale di Coppa delle Coppe, ndr)», è stato l'invito pieno di speranza rivolto a Ranieri e ai suoi giovani. Le vicissitudini del campionato sembrano dimenticate, ora conta solo l'Europa e i tifosi sono pronti a concedere un'altra chance. Mastasera si aspettano una risposta.

Visti gli ultimi risultati in campionato, e soprattutto il modo in cui sono maturati (gol in avvio o nei minuti di recupero), Ranieri si sente di fare una considerazione: «Non si tratta solo di sfortuna, quando certi episodi si ripetono vanno analizzate le cause e noi lo abbiamo fatto. Il Benfica partirà forte? Bene, cercheremo di entrare subito in partita e se ci faranno gol proveremo a rifarlo». Stasera la Fiorentina sarà sostenuta in massa dai propri tifosi. Saranno circa quattro mila i supporter. Già ieri, all'aeroporto, in molti hanno atteso l'arrivo della squadra con cori e sventolio di bandiere e sciarpe. «Portateci a Rotterdam (sede della finale di Coppa delle Coppe, ndr)», è stato l'invito pieno di speranza rivolto a Ranieri e ai suoi giovani. Le vicissitudini del campionato sembrano dimenticate, ora conta solo l'Europa e i tifosi sono pronti a concedere un'altra chance. Mastasera si aspettano una risposta.

Franco Dardanelli

Batistuta litiga col poliziotto

Battibecco all'aeroporto di Lisbona tra Batistuta e un poliziotto. Con il passaporto argentino la moglie del giocatore non è potuta transitare allo sportello per comunitari: «Sono contento che si sia arrabbiato, spero che segni un gol in meno al Benfica», ha detto il poliziotto. Le formazioni: Fiorentina: Toldo, Carnasciali, Falcone, Padalino, Amoroso, Serena, Cois, Rui Costa, Schwarz, Batistuta, Oliveira. Benfica: Preud' Homme, Calado, Jorge Soares, Tahar, Bermudez, Pedro Henriquez, Jamir, Bruno Caires, Edgar, Joao Pinto, Hassam.

Il ritorno del fantasista

Rui Costa in quello stadio che non sa dimenticarlo

LISBONA Anni addietro il suo scopritore, Sven Goran Eriksson allora tecnico del Benfica, gli fece una profezia: «Fra qualche anno giocherai in Italia». Aveva visto giusto quel gentiluomo di «Svengo», perché di lì a poco un giovanotto dai piedi buoni di nome Manuel Rui Costa prese la strada di Firenze. Da allora sono passate tre stagioni e il giovan talento portoghese è diventato uno dei punti di riferimento della Fiorentina ceccoghiana. Nonostante le miriadi di sostituzioni della passata stagione, Rui Costa si è cucito addosso la maglia viola fin quando rimarrà in Italia. Fino cioè al 2001 quando, almeno salvo ripensamenti dell'ultim'ora, tornerà... dove lo porta il cuore: a Lisbona, al Benfica che lo ha visto nascere come calciatore e che da subito ha creduto in lui. E a giudicare dall'accoglienza che il suo popolo gli ha tributato ieri all'arrivo all'aeroporto, si capisce bene che da queste parti Rui Costa è ancora nei cuori dei tifosi lusitani. Un assaggio lo si è avuto già nell'amichevole dell'agosto scorso quan-

do per la prima volta Rui Costa mise piede, da avversario, nello stadio Da Luz. In curva c'era esposta una bandierona con la maglia numero 10 del Benfica e una scritta: «Sarà sempre tua». Ci scappò qualche anche qualche lacrimuccia dal fantasista viola sbucò dal sottopassaggio.

Gli tremavano le gambe, ma poi disputò una grande partita che culminò con un gran gol nel finale. Il giorno più bello della sua vita? Forse no, ma sicuramente una notte che rimarrà indelebile nella sua memoria.

I profumi, i colori, gli amici della sua terra non gli hanno fatto però trovare la parola. «Non è per il silenzio stampa - ha detto - ma perché alla vigilia delle partite non parlo mai». E nessuno, nemmeno i giornalisti portoghesi, hanno voluto violare la sua privacy. Ranieri lo ha giustificato così: «Non si possono tagliare le ali alle emozioni. Rui è un ragazzo sensibile e dopo un po' di difficoltà iniziale, la sua emozione si trasforma in forza».

[F.D.]